

## **Dichiarazione di Dossi Claudio Segreteria Spi Cgil Lombardia: La retta media delle Rsa lombarde è continuata a crescere anche nel 2012, le famiglie non ce la fanno più fermatevi! La Regione faccia qualcosa**

In questi giorni abbiamo chiesto al nostro osservatorio sulle Rsa che si occupa di monitorare la evoluzione delle rette ogni semestre, di verificare quale sia stato lo sviluppo di queste negli ultimi 2 anni.

In allegato vi presentiamo nella tabella riepilogativa i risultati, calcolati sul periodo dicembre 2010/dicembre 2012.

Il metodo che abbiamo usato è il seguente, abbiamo rilevato con cadenza semestrale dal sito ufficiale delle Asl della Lombardia, la variazione delle rette delle RSA lombarde.

Possiamo già ora presentare alcuni risultati di rilievo, la retta media minima regionale è di 55,8 euro (calcolata come valore medio su 433 strutture) rilevata a dicembre 2012.

Sullo stesso numero di strutture la retta media massima è pari a 64,6 euro.

Nel biennio analizzato registriamo un **aumento percentuale delle rette minime pari al 6,1% e della retta massima pari 5,6%** (su base annua abbiamo per la retta minima un aumento del 3,05% e di quella massima del 2,8%).

**Il numero delle RSA analizzate è stato di 433** (delle altre abbiamo rilevato nel periodo valori parziali o contraddittori che non sono stati utilizzati per l'analisi).

**Sulle 433 Rsa analizzate, ben 232 presentano aumenti nel biennio superiori al 5% e di queste 81 hanno incrementato nel biennio la retta del 10 %, mentre 34 Rsa hanno incrementato più del 20%.**

**L'ASL con la retta media minima più alta è risultata quella della città di Milano con un valore di 74,1 euro.**

**L'ASL che propone la retta minima più bassa è la città di Sondrio con 39,3 euro.**

**La retta massima più alta in valore medio è ancora la città di Milano con 99,00 euro giornaliera.**

**Quella massima più bassa sempre in valore medio giornaliero si registra di nuovo a Sondrio con 43,00 euro.**

Una differenza che si attesta su valori che stanno tra la metà e il doppio ci sembra davvero eccessiva, ancor più là dove nel periodo citato le RSA montane hanno inteso aumentare le rette minime per avvicinarsi ai valori delle strutture collocate nelle città della Lombardia.

Da troppo tempo si sta discutendo di come affrontare a tutti i livelli il problema delle rette che per una serie di ragioni non è di facile soluzione.

Le cause che sono alla base dell'alta politica tariffaria sono di diversa natura e interessano almeno quattro campi:

1. la recente ripresa dei livelli di inflazione,
2. il desiderio di profitto degli enti gestori,
3. la carenza di modelli organizzativi efficienti,
4. la mancata crescita dell'impegno finanziario da parte della Regione, qui servirebbe ristabilire il famoso 50% del costo retta a carico della Regione.

Su alcune criticità si è iniziato a lavorare, una di queste riguarda il tema della trasparenza delle rette, insomma non si capisce perché a parità di servizi erogati nelle Rsa ci siano differenze del valore retta anche del 20%, da qui la necessità di avere sul territorio regionale un "costo medio" che garantirebbe un controllo sulla appropriatezza gestionale e porrebbe subito in evidenza le ingiustificate differenze di retta.

Inoltre, la maggior parte delle strutture hanno ancora un cospicuo patrimonio immobiliare frutto di lasciti, ereditati dalle ex IPAB, in una situazione di forte crisi economica, coloro che hanno patrimonio immobiliare potrebbero alienarlo e attraverso le risorse recuperate evitare così rincari nelle rette, soprattutto per gli anziani meno abbienti e per i loro familiari che si trovano nelle stesse condizioni.

E poi ribadiamo che occorre affrontare il tema della eccessiva frammentazione del sistema, favorendo con azioni mirate attraverso provvedimenti regionali politiche che favoriscano processi di fusione e di acquisizione che mettano in moto economie di scala dell'intero sistema.

Il paradosso è che in questa crisi gli anziani danno di più e ricevono molto meno, la popolazione anziana è sempre più costretta a ricorrere a forme di aiuto informale, come le famiglie, che mutate nella loro composizione strutturale fanno fatica a rispondere alle sollecitazioni, ecco perché servono adeguate politiche pubbliche, altrimenti il sistema non regge .

Crediamo utile una riflessione su questi temi con Regione Lombardia, sul governo del sistema, a partire dalla verifica delle rette e della definizione di una retta omogenea, una riflessione particolare meritano le strutture che hanno avuto aumenti tra il 5 e il 20 % o superiore, come Spi non riteniamo tale aumenti giustificabili e siamo profondamente contrari, meritano sicuramente attenzione i sistemi di gestione interni a partire dai bilanci delle diverse tipologie delle strutture per individuare percorsi di gestione più efficaci e sicuramente più vicini ai bisogni dell'utenza, per questo lavoreremo in tutte le sedi negoziali perché vi sia un forte contenimento delle rette degli utenti.

Milano 22 gennaio 2013